



S. AMBROGIO

INNI

Dominica
ad Laudes Matutinas

HI

Æ

terne re-rum cón-di-tor, noctem di-émque qui re-

gis, et tēpo-rum das tēpo-ra ut álles fastí-di-um,

2. Præco di-é i iam sonat, noctis profúndæ pèr-vigil, noc-

túrma lux vi-ántibus a nocte noctem ségre-gans. 3. Hoc

exci-tá-tus lúci-fer solvit polum ca-lí-gine; hoc omnis er-

rónum chorus vi-as nocéndi dé-se-rit. 4. Hoc nauta vi-res

cól-li-git pontíque mi-téscunt freta; hoc, ipse Petra Ecclé-

si-æ, canénte, culpam dilu-it. 5. Iesu, labán-tes réspice

et nos videndo corrige; si respicis, lapsus cadunt fletu-
 que culpa solvi- tur. 6. Tu, lux, refulge sensibus mentisque
 somnum discute; te nostra vox primum sonet et vota sol-
 vamus ti- bi. 7. Sit, Christe, rex pi- issime, ti- bi Patrique
 glo- ri- a cum Spi- ri- tu Paracli- to, in sempiterna saecu-
 la. Amen.

Eterno creatore del mondo,
 che regoli la notte e il giorno,
 e disponi il succedersi dei tempi,
 per alleviare la noia,

già si leva il canto del messagger del giorno,
 che veglia nella notte profonda,
 luce notturna ai viandanti,
 che separa la notte dalla notte.

Da lui destata, la stella del mattino
 sgombra il cielo dall'oscurità;
 al suo segnale, tutta la schiera dei vagabondi
 abbandona le vie del male.

Al suo canto, il navigante raccoglie le forze
 e si placano i flutti del mare;
 al suo canto, la stessa roccia della Chiesa
 lava nel pianto la sua colpa.

Orsù, dunque! Alziamoci in fretta,
 il gallo sveglia chi dorme
 e rimprovera i pigri,
 il gallo accusa coloro che rinnegano la fede.

Al canto del gallo ritorna la speranza,
 i malati riacquistano la salute,
 il brigante rinfodera la spada,
 la fede ritorna a chi ha rinnegato.

O Gesù, se vacilliamo guardaci,
 e correggici col tuo sguardo;
 se tu fissi su di noi il tuo sguardo, cessano
 immediatamente i nostri peccati
 e la colpa è lavata nel pianto.

Tu, luce, rifulgi ai nostri sensi,
 dissipa il torpore dal nostro spirito.
 A te per primo si rivolga la nostra voce,
 e a te si scioglia il nostro canto

Feria secunda
ad Laudes Matutinas

H.I
S

Plendor patérnae glóri-æ, de luce lucem prófe-
rens, lux lucis et fons lúmi-nis, di-em di-es illúminans,

Verúsque sol, illábere
micans nitóre pérpeta,
iubárque Sancti Spíritus
infúnde nostris sènsibus.

Votis vocémus et Patrem,
Patrem perénnis glóriæ,
Patrem poténtis grátia.
culpam reléget lúbriçam.

Infórmet actus strénuos,
dentem retúndat ínvidi,
casus secúndet ásperos,
donet geréndi grátiam.

Mentem gubérnet et regat
casto, fidéli córpore;
fides calóre férveat,
fraudis venéna nésciat.

Christúsque nobis sit cibus,
potúsque noster sit fides;
læti bibámus sóbriam
ebrietátem Spíritus.

Lætus dies hic tránseat;
pudor sit ut dilúculum,
fides velut meridies,
crepúsculum mens nésciat.

Splendore della gloria del Padre,
che trai luce dalla luce,
luce della luce e sorgente della luminosità,
giorno che illumini il giorno,

Tu, vero sole,
che risplendi di eterno fulgore,
vieni e infondi nei nostri cuori
la luce radiosa dello Spirito Santo!

Supplichevoli invociamo anche il Padre,
Padre di perenne gloria
e di possente grazia,
perché allontani la subdola colpa.

Susciti azioni valorose,
respinga gli attacchi dell'invidio,
ci sia propizio nelle avversità,
ci doni la grazia di agir bene.

La mente governi e regga
in un corpo casto e fedele;
la fede si infiammi di intenso fervore,
e non conosca il veleno dell'inganno.

Cristo sia nostro cibo,
sia nostra bevanda la fede,
lieti attingiamo alla sobria
ebbrezza dello Spirito.

Trascorra lieto questo giorno,
il pudore sia come il chiarore dell'alba,
la fede come il meriggio,
l'animo non conosca il crepuscolo.

L'aurora procede nella sua corsa:
si mostri tutto aurora,
tutto il Figlio nel Padre
e tutto il Padre nel Verbo.

Tempus paschale usque ad Ascensionem Domini ad Tertiam

Hi

I AM surgit ho-ra térti-a, qua Christus ascéndit

crucem; nil insolens mens cógi-tet, inténdat afféctum pre-

cis. 2. Qui corde Christum súsci-pit, innóxi- um sensum ge-

rit vo-tisque præstat sédu-lis Sanctum meré- ri Spi-ri-

tum. 3. Hæc hora, quæ finem dedit di-ri ve-térno crimi-

nis; hinc iam be-á-ta témpo-ra cœpére Christi grá-ti-

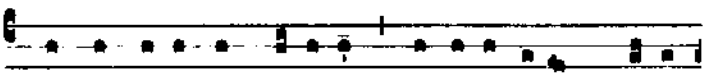
a. 4. Iesu, tibi sit gló-ri-a, qui morte victa præni-tes,

cum Patre et almo Spi-ri-tu, in sempitérna sæcu-la.

A-men.

H.I

S



Plendor patérnae glóri-æ, de luce lucem prófe-

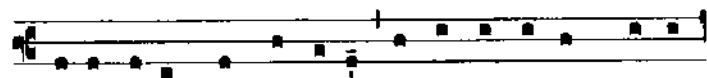
Verusque sol, il- la-be-re mi-cans ni-tore perpe-
Votis vocemus et Patrem, Patrem perennis glori-



rens, lux lucis et fons lúmi-nis, di-em di-es illúminans,
ti, iubarque San-cti Spiritus infun- de no-stris sensi-bus
ae- Patrem po- ten-tis gratiæ, culpam re- le-get lubricam.

H.II

V



Eni, redémptor génti-um, osténde partum Virgi-
Præsepe iam ful-get tu-um lumen-que nox spi- rat no-

Sit, Christe, rex pi- is -si-me, fi- bi Patri-que glo-ri-



nis; mi-ré-tur omne sæculum: ta-lis decet partus De-um.
vum, quod nulla nox in-terpo-let fide- que iu- gi lu- ce- at.

a cum Spiri- tu Pa- ra- cli- to; in sem- pi- te- ma sæ- cu- la. Amen.

Già sorge l'ora terza,
in cui Cristo sali sulla croce;
niente di sconveniente turbi la mente,
ma con commosso desiderio si rivolga
alla preghiera

Chi accoglie Cristo nel suo cuore
conserva pura la coscienza
e si dispone con assidua preghiera
a meritare lo Spirito Santo.

È questa l'ora che ha posto fine
al letargo del grave delitto,
che ha dissolto il regno della morte
e ha tolto la colpa al mondo.

Da questo momento ormai, è iniziata,
per grazia di Cristo, un'epoca felice;
la verità della fede ha riempito
le chiese sparse per tutto il mondo.

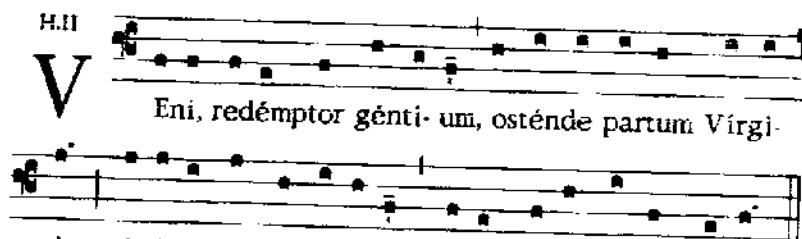
Dall'alto del trionfo della croce
egli parlava alla madre:
Ecco, madre, tuo figlio:
apostolo, ecco tua madre,

insegnando così che il patto nuziale
era avvolto da un grande mistero,
affinché il divino parto della Vergine
non ledesse il pudore della Madre.

Ad esso Gesù diede credito
con celesti prodigi:
ma l'empia plebe non ha creduto;
chi invece ha creduto, sarà salvo.

Noi crediamo che è Dio incarnato
e nato dalla Vergine Santa:
ha tolto i peccati del mondo
e siede ora alla destra del Padre

Tempus Adventus post diem 16 decembris ad officium lectionis



Non ex virili semine,
sed mystico spiramine
Verbum Dei factum est caro
fructusque ventris floruit.

Alvus tumescit Virginis,
claustrum pudoris permanet,
vexilla virtutum micant,
versatur in templo Deus.

Procedat e thalamo suo,
pudoris aula regia,
geminæ gigas substantiæ
alacris ut currat viam.

Æqualis æterno Patri,
carnis tropæo cingere,
infirmi nostri corporis
virtute firmans perpeti.

Præsepe iam fulget tuum
lumenque nox spirat novum,
quod nulla nox interponet
fidèque iugi luceat.

Sit, Christe, rex piissime,
tibi Patrique gloria
cum Spiritu Paraclito,
in sempiterna sæcula. Amen.

Vieni, redentor delle genti,
mostra il parto della Vergine
e guardi con meraviglia tutto il mondo:
questo è un parto che si addice a Dio.

Non da seme umano,
ma per il soffio fecondante dello Spirito,
il Verbo di Dio si è fatto carne,
è sbocciato il frutto del grembo.

Cresce il grembo della Vergine,
ma intatto rimane il chiostro del pudore;
rifluggono i vessilli della virtù:
Dio dimora nel tempo;

Avanzi dal suo talamo,
l'aula regale del pudore.
Il gigante dalla duplice natura,
per percorrere veloce la sua via.

Uguale all'eterno Padre,
cingiti il trofeo della carne
rafforzando con la tua potenza
la debolezza del nostro corpo;

Già risplende il tuo presepe;
e la notte irradia una nuova luce,
che nessuna tenebra oscuri,
ma risplenda di fede perenne.

Sia gloria a te, o Cristo, insieme al Padre e allo Spirito Santo, nei secoli eterni. Amen.

Tempus Paschale usque ad Ascensionem Domini ad officium lectionis

X H.III
H IC est di- es verus De- i, sancto serénus lími-

ne, quo dí- lu- it sanguis sacer probrósa mundi crími- na.

X
2. Fidem refúndit pérdi- tis cæcósque visu illúminat; quem

non gravi solvit me- tu latrónis abso- lúti- o? 3. Opus

stupent et ángeli, pœnam vidéntes córpo- ris Christóque

adhæréntem re-um vi-tam be-átam cárpere. 4. Mysté-ri-
 um mi-rá-bi-le, ut áblu-at mundi lu-em, peccáta tollat
 ómni-um carnis vítia mundans ca-ro. 5. Quid hoc potest
 sublí-mi-us, ut culpa quærat grá-ti-am, me-túmque solvat
 cá-ri-tas reddátque mors vi- tam novam? Esto perén-
 ne méntibus paschále, Iesu, gáudi-um, et nos renátos grá-
 ti-æ tu- is tri-úmphis ággrega. Iesu, tibi sit gló-
 ri-a, qui morte victa præni-tes, cum Patre et almo Spi-
 ri-tu, in semp-itérna sácula. A-men.

Questo è il vero giorno di Dio,
 radioso di santa luce,
 nel quale il sangue divino
 lavò i turpi peccati del mondo,

ridando fiducia ai peccatori,
 illuminando la vista ai ciechi.
 Chi non libera dal grave timore
 l'assoluzione del ladrone?

Persino gli angeli rimangono stupiti
davanti a quest'opera
osservando il supplizio del corpo
e vedendo il peccatore, con la sua
adesione a Cristo
conquistare la vita beata.

Può esserci prodigio più grande:
che la colpa cerchi la grazia,
la carità liberi dal timore,
la morte ridoni la vita nuova?

O mirabile portento
che a far sparire il contagio del mondo
e a togliere i peccati di tutti,
sia una carne che monda i vizi della carne.

Commune virginum ad II Vesperas

H.VIII

I

Esu, coróna virginum, quem Mater illa concipi-

pit quæ sola virgo párturit, hæc vota clemens áccipe,

2. Qui pascis inter li-li-a sæptus choré-is vír-ginum, spon-

sus decórus gló-ri-æ sponsisque reddens præmi-a. 3. Quo-

cúmque pergis, vírgines sequúntur, atque láudibus post te

canéntes cúr-si-tánt hymnósque dulces pérsonant. 4. Te de-

precámur, lár-gi-us nostris adáuge méntibus nesci-re pror-
 sus ómni-a corrupti- ó-nis vúlnera. 5. Iesu, tibi sit gló-ri-
 a, qui natus es de Vírgi-ne, cum Patre et almo Spi-ri-tu,
 in sempi-térna sǎ-cula. A-men.

Gsù, corona delle vergini,
 conepito da quella mdrè
 che sola genera vergine,
 accogli benigno questi voti;

Tu che pascoli tra i gigli
 circondato dalle danze delle vergini,
 sposo ornato di gloria,
 che riservi il premio alle spose,

dovunque ti dirigi, le vergini ti seguono
 e, cantando le tue lodi,
 corrono a gara dietro a te,
 facendo risuonare dolci inni.

Ti supplichiamo, concedi
 ognor propizio alle nostre menti
 di ignorare del tutto
 le piaghe della corruzione;

Le traduzioni degli INNI sono state prese da **S. Ambrogio,**
Inni, Introduzione, traduzione e commento di Antonio Bonato,
 Milano, Edizioni paoline, 1992.

Schola Gregoriana
Cantemus Domino

Santuario di S. Matteo
S. Marco in Lamis (FG)

Foggia
24 aprile 2008